

# Procedure per la gestione di criticità connesse al rinvenimento di orsi feriti o morti

## INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi anni si sono verificati numerosi casi di mortalità che hanno interessato esemplari di orso bruno marsicano di cui non sempre è stato possibile individuare con precisione le cause di morte. Tale aspetto ha determinato problemi non solo nell'accertamento delle responsabilità, ma anche per la riduzione delle reali cause di mortalità, con la conseguente mancata riduzione del rischio per la specie.

Al fine di superare le numerose difficoltà procedurali ed operative si ritiene utile organizzare tutto il lavoro secondo procedure codificate e condivise in modo da ridurre/eliminare le criticità connesse ed assicurare la migliore efficienza ed efficacia degli interventi conseguenti.

## FINALITÀ

Il presente documento mira a standardizzare le procedure connesse alla gestione di criticità derivanti da:

- I- RINVENIMENTO ORSO FERITO O DEFEDATO;
- II- RINVENIMENTO ORSO MORTO.

Nel primo caso è necessario definire le procedure connesse alla singola tipologia di intervento, che può presentare casi anche molto diversificati tra loro – dall'orso ferito a seguito di investimento all'orso defedato – e quindi richiede una necessaria "classificazione" delle tipologie, ferme restando tutte le possibili variabili. A questo scopo è stata redatta un'apposita scheda (allegato A), in cui sono sintetizzate le problematiche e le procedure proposte.

Nel secondo caso, le esigenze operative richiedono di scindere le procedure in due parti, tra loro distinte e complementari che interessano rispettivamente:

A- gli accertamenti ed i rilievi di campo da realizzarsi sulla "scena del crimine", intesa come luogo di rinvenimento della carcassa. Questa fase è molto delicata e di non facile esecuzione ma risulta fondamentale affinché i successivi esami necroscopici possano essere supportati da tutti gli elementi utili alla ricostruzione dei fatti contribuendo alla determinazione delle cause di morte. Le procedure necessarie al raggiungimento di tale obiettivo sono riportate nell'**allegato B**, redatto dal Corpo Forestale dello Stato nell'ambito dello specifico incarico ricevuto dell'AdG PATOM;

B- gli accertamenti della causa del decesso che indirizzano le indagini verso i possibili responsabili. Gli esami e gli accertamenti necessari sono di stretta pertinenza dell'area sanitaria.

Le procedure di cui sopra, una volta approvate dall'AdG PATOM e condivise dal MATTM, dovranno essere recepite da tutti gli Enti preposti alla gestione delle criticità prese in esame attraverso specifiche e puntuali disposizioni operative. L'attuazione di tali disposizioni potrà variare in relazione alla struttura organizzativa, alla disponibilità di risorse umane e strumentali, di professionalità e altro in relazione alla casistica presa in esame. Il tutto fermi restando gli obiettivi generali individuati.

# ALLEGATO A

## “Protocollo operativo in caso di rinvenimento di orsi feriti, defedati o in visibile/apparente stato di difficoltà”

### PREMESSA

Il rinvenimento casuale di orsi in difficoltà è un evento che negli ultimi anni si è presentato con sempre maggiore frequenza e se da una parte ha consentito in alcuni casi di intervenire con tempestività ed efficacia, in altri casi si sono evidenziate delle criticità d'intervento legate soprattutto agli aspetti organizzativi delle Amministrazioni competenti (Aree Protette, Servizi Veterinari ASL, Province Regioni), mettendo in evidenza la necessità di disporre di Protocolli operativi efficaci ed univoci, che individuino precisamente le modalità operative e le competenze. Il presente Protocollo è pertanto finalizzato alla gestione di Orsi marsicani ancora in vita ma in evidente stato di difficoltà, e potrà eventualmente essere applicato in tutti i casi di rinvenimento di un animale selvatico in difficoltà. Dal 1980 sono stati registrati 7 casi di rinvenimento di Orsi marsicani in vita in evidente stato di difficoltà, le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

1. 05/10/1982 – (**ID: Sandrino**). Provenienza: località Costarelle, Comune di Villavallelonga (AQ), PNALM. Orso cucciolo dell'anno, maschio, in evidente stato di denutrizione, con diarrea e disidratazione grave. Ricoverato presso le strutture del Parco a Pescasseroli, sottoposto a terapia con pieno recupero. Soggetto ancora in vita, ospitato presso l'Area Faunistica dell'Orso marsicano a Villavallelonga.
2. 02/10/1990 – (**ID: Michelino**). Provenienza: Strada provinciale all'altezza della località Ponte, Comune di Collelongo (AQ), PNALM. Orso cucciolo dell'anno, maschio, in stato di grave coma per trauma cranico da incidente stradale. Ricoverato presso le strutture del Parco a Pescasseroli, sottoposto a terapia con pieno recupero funzionale. Il soggetto è stato ospitato presso lo Zoo di Pescasseroli ed è deceduto in data 17/08/1996 per una grave forma di gastroenterite virale.
3. 28/05/1994 – (**ID: Lauretta**). Provenienza: località Valle Iannanghera, Comune di Barrea (AQ), PNALM. Orso cucciolo dell'anno, femmina, in stato di grave denutrizione e disidratazione. Ricoverato presso le strutture del Parco a Pescasseroli, sottoposto a terapia con pieno recupero. Soggetto ancora in vita ospitato presso lo Zoo di Pescasseroli.
4. 07/12/2008 - (**ID: Duchessa**). Provenienza: località Valle Amara, Comune di Borgorose (RI), Riserva Naturale Montagne della Duchessa. Orso adulto, maschio, rinvenuto in evidente stato di malessere, con incoordinazione motoria. Deceduto prima dell'intervento veterinario. Causa di morte accertata: infezione batterica setticemica.
5. 16/01/2012 - (**ID: Sirente**). Provenienza: località Prati del Sirente, Comune di Rocca di Mezzo (AQ), Parco Regionale Sirente-Velino. Orso adulto, maschio, rinvenuto in evidente stato di malessere, con grattamento persistente della testa con autolesioni, grave sintomatologia neurologica riferibile a Morbo di Aujeszky. Ricoverato presso le strutture del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, deceduto in data 17/01/2012, dopo terapia sintomatica. Causa clinica di morte: Morbo di Aujeszky, non confermata in laboratorio.
6. 23/10/2013 - (**ID: Rosy**). Provenienza: località SR 479 "Sannite", km 20,600, Comune di Villalago (AQ), Zona di Protezione Esterna del PNALM. Orso giovane, femmina, coinvolto in incidente stradale con impatto con autoveicolo, fortemente stressato e traumatizzato, con fratture gravi di entrambi gli arti posteriori. Sedato e trasportato presso l'ospedale veterinario della Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo, deceduto durante l'intervento chirurgico di riduzione delle fratture per grave scompenso cardio-circolatorio.

7. 14/03/2014 - (**ID: OrsCli0114**). Provenienza: località Cupo di Ferrane-Sperone, Comune di Gioia dei Marsi (AQ), Zona di Protezione Esterna del PNALM. Orso giovane, femmina, rinvenuto in evidente stato di malessere, con incoordinazione motoria e convulsioni. Ricoverato presso le strutture del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, deceduto in giornata dopo aggravamento progressivo delle condizioni cliniche. Causa di morte: Tubercolosi generalizzata da *Mycobacterium bovis*.

Alla casistica di cui sopra, vanno aggiunti altri due incidenti stradali avvenuti recentemente, per i quali le persone coinvolte riferiscono di un investimento di un Orso (Peppina, nel 2014 e Gemma nel 2012), il quale dopo l'impatto e parziale disorientamento, si è allontanato autonomamente. Per molti aspetti il presente protocollo può essere applicato anche nella cattura di Orsi confidenti, qualora il loro comportamento determini situazioni di emergenza tali da richiedere un intervento rapido e professionale.

Nella maggior parte dei casi, soprattutto in quelli più recenti, il rinvenimento di un Orso in difficoltà ha reso necessario il coinvolgimento di soggetti aventi funzioni e compiti diversi (es. veterinario, personale con qualifica di polizia giudiziaria, biologo ecc.) o dipendenti da Enti o Amministrazioni diverse (Enti Parco, Corpo Forestale dello Stato, Regioni ecc.), che hanno dovuto coordinarsi al momento per garantire una rapida ed efficace messa in atto delle fasi dell'intervento di emergenza.

Altro fattore da prendere in considerazione è che la metà degli eventi esaminati sono avvenuti all'esterno del territorio del PNALM e della sua ZPE, contribuendo a determinare un ulteriore incremento delle difficoltà logistiche e operative nella gestione dell'emergenza.

La valutazione a posteriori dei casi sopra richiamati, ed in particolare di quello del 2008, ha consentito di individuare una serie di fasi cronologiche in cui suddividere il lavoro del personale coinvolto, standardizzandone le modalità operative, in situazioni di rinvenimento di orsi in difficoltà.

## **A- DEFINIZIONI**

**1- Orso (animale selvatico) in difficoltà:** si intende un Orso in vita, in uno stato di malessere generalizzato, incapace di allontanarsi autonomamente.

**2- Coordinamento:** è l'insieme delle decisioni operative e circolazione delle informazioni, finalizzate ad una rapidità ed efficacia dell'intervento di Primo Soccorso e di Pronto Soccorso. Il coordinamento è affidato alla Direzione dell'Area protetta, oppure all'ufficio che recepisce la segnalazione e viene attuato in stretto raccordo con il responsabile della squadra di Pronto Soccorso sul posto di rinvenimento dell'animale. Riceve tutte le informazioni rilevate sul posto, le comunica al personale che sta intervenendo, coordina l'afflusso di personale sul posto, in accordo con il personale sul posto organizza il recupero con automezzi, oppure con elicottero in caso di non raggiungibilità del sito con automezzi.

**3- Primo intervento:** è l'insieme di attività, manovre o azioni, posti in essere da qualunque operatore non sanitario che si trovi a dover affrontare un'emergenza, in attesa del personale specializzato. Del personale di primo intervento fa parte, il personale che interviene dopo la segnalazione (agenti CFS, Carabinieri, agenti Polizia di Stato, agenti Polizia Provinciale, agenti Polizia Locale, Guardiaparco) che agiscono sul sito per le azioni necessarie e che hanno funzioni di Polizia Giudiziaria, qualora se ne presentasse la necessità.

I- il segnalatore (persona che ha subito l'incidente stradale, persona intervenuta in un secondo tempo sul sito, l'escursionista, il residente, agenti CFS o Guardiaparco); è

bene **sempre generalizzare** tali persone e formalizzare la loro testimonianza, per una ricostruzione dei fatti, soprattutto in caso di ipotesi di reato;

- 4- Pronto Soccorso:** è l'intervento di emergenza operato da personale medico che utilizza le tecniche medico-chirurgiche disponibili, fa diagnosi e pianifica il percorso di trattamento successivo dell'animale. Possono essere definite prestazioni medico-veterinarie di pronto soccorso quelle che si somministrano all'animale in emergenza per un tempo non superiore al suo ricovero in struttura idonea o alla liberazione in natura. Gli obiettivi del pronto soccorso sono essenzialmente due:
- a) risolvere le alterazioni che potenzialmente possono compromettere la sopravvivenza dell'esemplare ritrovato (salvare la vita)
  - b) risolvere le situazioni che potenzialmente possono comprometterne una funzione (stabilizzare il paziente)

La squadra di Pronto Soccorso è composta da:

- ✓ un medico veterinario responsabile e da suoi collaboratori ;

Attualmente la squadra è disponibile e attiva presso i 5 Parchi Nazionali e Regionali centro appenninici (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale della Majella, Parco Nazionale del Gran Sasso, Parco Regionale del Sirente-Velino, Parco Nazionale dei Monti Sibillini) ed al fine di ottimizzarne la funzionalità si provvederà a prendere specifici accordi per definire le competenze territoriali e la reperibilità delle squadre eventualmente anche all'esterno delle aree protette. I numeri di reperibilità saranno quindi resi disponibili.

- 5- Post-emergenza:** è l'insieme delle azioni atte a risolvere le situazioni successive all'emergenza quali: trattamento medico, trattamento chirurgico, recupero, ricovero, destinazione finale del soggetto.

## **B- NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Legge 29 luglio 2010, n. 120 - "Disposizioni in materia di sicurezza stradale", art. 31 che dispone l'obbligo (con sanzioni) per l'utente della strada coinvolto in incidenti da cui derivano danno a uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti, di porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali.

Legge 29 luglio 2010, n. 120 - "Disposizioni in materia di sicurezza stradale", Modifiche agli articoli n. 177 e n. 189 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi di soccorso per animali e di incidenti con danni ad animali Al comma 1 dell'articolo 177 del decreto legislativo n. 285/92, dopo il secondo periodo sono aggiunti i seguenti: "L'uso dei predetti dispositivi (acustico supplementare di allarme e di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu) è altresì consentito ai conducenti delle autoambulanze, dei mezzi di soccorso anche per il recupero degli animali o di vigilanza zoofila, nell'espletamento dei servizi urgenti di istituto, individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Regolamento CE 388/97 e s.m.i. e dai Regolamenti della Commissione 865/06 e 100/08 (Allegati A/B/C), che ha recepito la convenzione di Washington CITES (Appendici I/II/III).

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Art. 1, comma 1, La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale. Art. 4, comma 6. Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.

## **C- AMMINISTRAZIONI COMPETENTI**

Il presente documento è indirizzato in via prioritaria ai seguenti Enti e Amministrazioni operanti nei territori ricadenti all'interno dell'areale potenziale dell'Orso Bruno Marsicano e che per fini istituzionali sono direttamente coinvolti nella conservazione e gestione della popolazione e dell'ambiente naturale in cui vive:

- Corpo Forestale dello Stato
- Parchi Nazionali
- Aree Protette Regionali
- Regioni
- Provincie
- Polizie Locali

Le procedure individuate verranno portate a conoscenza delle altre Forze di Polizia, non menzionate precedentemente, ma che di fatto, possono essere coinvolte nelle situazioni di emergenza, soprattutto nei casi al di fuori dei Parchi e Aree Protette.

## **D- FASI OPERATIVE - Primo soccorso**

### **I- Segnalazione**

Il rinvenimento di un Orso in difficoltà può avvenire del tutto casualmente in ambiente silvestre da parte di escursionisti, allevatori, privati cittadini, i quali in genere fanno la segnalazione ai numeri di emergenza più noti (1515, 113, 112), oppure, in caso di incidente stradale, è la stessa persona che ha subito l'incidente, o altre persone presenti al momento, che allertano i numeri di emergenza. L'ufficio che riceve la segnalazione deve chiedere al segnalatore notizie il più possibile precise sulla localizzazione del rinvenimento e notizie sulle condizioni dell'animale (a terra, non riesce a camminare, perde sangue, ecc.). Un'altra possibilità di rinvenimento di un Orso in difficoltà è rappresentato dal caso in cui questo venga effettuato da personale professionale durante il servizio (Guardiaparco, agenti CFS, agenti della polizia Locale). In ogni caso alla segnalazione, va dato immediatamente seguito, attuando le fasi successive del Protocollo. E' particolarmente importante che in queste fasi, l'Ufficio che riceve la segnalazione assuma il coordinamento in modo da far circolare rapidamente tutte le informazioni rilevate, utili sia per una maggiore efficacia dell'intervento di Pronto soccorso, sia nel caso si rilevino elementi che depongono per un atto illegale.

### **II-Verifica urgente della segnalazione e allertamento personale di Pronto Soccorso**

L'ufficio che riceve la segnalazione, in base alle informazioni ricevute dal segnalatore organizza l'invio della squadra di Primo Soccorso, provvede ad avvertire la Squadra di Pronto Soccorso e il Servizio Veterinario dell'AUSL territorialmente competente. Nel caso personale competente sia già presente sul luogo, l'ufficio provvede ad acquisire le informazioni più dettagliate di cui si dirà di seguito, necessarie per organizzare tutte le fasi successive. E' importante prendere nota della data e dell'ora della segnalazione per calcolare i tempi di intervento.. Il personale di Primo Soccorso si dirigerà autonomamente sul sito di rinvenimento, l'ufficio di coordinamento provvederà ad aggiornare telefonicamente o via radio, le squadre di intervento.

### III- Rilievi sul sito di rinvenimento

Sia il segnalatore, che il personale di Primo Soccorso sopraggiunto devono assolutamente astenersi dall'avvicinarsi all'animale in difficoltà ed usare la massima precauzione per evitare incidenti a se stessi e all'animale. Gli animali selvatici in genere, e soprattutto i carnivori, sono potenzialmente molto pericolosi in situazioni di forte stress e di impossibilità parziale o totale a muoversi e possono infliggere, in tempi estremamente brevi ad altri animali o persone che si avvicinano incautamente, lesioni gravissime fino a causare il decesso.

Sul sito di rinvenimento sono possibili due diverse situazioni:

- 1) Orso in difficoltà vivo a prescindere dalle sue condizioni fisiche
- 2) Orso deceduto

Nel caso di "orso in difficoltà sono possibili diversi scenari:

- a) **Orso in difficoltà per incidente stradale o ferroviario:** sito raggiungibile con automezzi, presenza di uno o più autoveicoli coinvolti, probabile presenza di persone coinvolte nell'incidente ferite o decedute, presenza di curiosi, alta pericolosità della situazione per totale o parziale interruzione del traffico, probabile presenza di sostanze infiammabili o incendio in corso.
- b) **Orso in difficoltà in ambiente urbano:** sito raggiungibile con automezzi, presenza di curiosi probabilmente in numero elevato, alta pericolosità in caso di avvicinamento all'animale in difficoltà;
- c) **Orso in difficoltà in ambiente periurbano:** sito raggiungibile con automezzi con difficoltà, scarsa presenza di curiosi, probabile presenza di animali domestici;
- d) **Orso in difficoltà in ambiente silvestre:** sito non raggiungibile con automezzi, scarsa presenza di curiosi, probabile presenza di animali domestici;

Ai fini dell'efficacia e tempestività dell'intervento, lo stato clinico dell'Orso in difficoltà, va inquadrato nelle seguenti tipologie:

stato	Descrizione	Scala gravità animale	Scala pericolosità presenti
1) cosciente mobile	<b>l'animale ha la testa alta, muove la testa, fa spostamenti con difficoltà, cammina con evidente incoordinazione motoria.</b> Altri sintomi compatibili: presenza di ferite poco estese, fratture agli arti, modica perdita di sangue, vomito, tremori e rigidità muscolare.	minima	massima
2) cosciente immobile	<b>l'animale ha la testa alta, muove la testa, incapace di qualsiasi spostamento.</b> Altri sintomi compatibili: presenza di ferite mediamente estese, fratture esposte agli arti, perdita di sangue, vomito, tremori diffusi ed eccessiva rigidità muscolare.	media	media
3) incosciente	<b>animale disteso a terra, assenza completa di movimenti del corpo, movimenti toraco-addominali respiratori evidenti.</b> Altri sintomi compatibili: presenza di ferite molto estese anche su regioni vitali (testa, torace, addome), sventramento, fratture esposte agli arti o alla testa, perdita massiva di sangue, vomito, tremori diffusi persistenti ed eccessiva rigidità muscolare.	massima	minima

### **ORSO in difficoltà:**

la priorità dell'intervento va data alla salvaguardia e al successivo recupero dell'orso. In tale ottica la squadra di Primo Soccorso che raggiunge il sito di rinvenimento, in successione temporale deve rilevare, attuare e riferire rapidamente all'ufficio di Coordinamento quanto segue:

1. localizzazione dell'animale;
2. una unità di personale deve essere impiegata unicamente all'osservazione dell'animale durante il periodo di attesa dell'arrivo della squadra di Pronto Soccorso;
3. il personale della squadra di primo intervento non dovrà in alcun modo intervenire sull'animale o creare disturbo (spostamenti, tentativi di rianimazione, fotografie ecc.) Il soggetto in difficoltà andrà mantenuto sotto costante osservazione visiva tenendosi alla massima distanza possibile.
4. Qualora possibile, potranno essere fornite all'Ufficio di Coordinamento e/o alla squadra di Pronto Soccorso notizie circa l'evoluzione clinica del soggetto (movimenti, cambiamenti della postura ecc.), sesso, età (giovane, subadulto, adulto) e conformazione (animale piccolo, medio, grande) dell'animale;
5. Gli operatori della squadra di primo intervento, evitando un'eccessiva vicinanza all'animale in difficoltà, provvederanno a delimitare l'area dell'intervento utilizzando nastro segnaletico, al fine di impedire l'accesso ad estranei e curiosi e per evitare l'inquinamento di eventuali fonti di prova, qualora si rilevassero elementi utili per ipotizzare un reato penale come causa determinante l'evento;
6. durante la fase di messa in sicurezza dell'area è necessario agire con la massima cautela, in particolare nel caso in cui l'animale rientri nella tipologia "cosciente mobile", poiché il plantigrado potrebbe mostrare comportamento aggressivo nei confronti delle persone presenti. Si rende indispensabile valutare la presenza di un'eventuale via di fuga per l'animale, che non lo indirizzi verso ulteriori fonti di pericolo (arterie stradali o tracciati ferroviari) o aree antropizzate, ma tenendolo comunque sotto controllo visivo per orientare la squadra di Pronto soccorso;
7. inquadrare la tipologia di scenario di cui sopra e comunicare rapidamente il rilievo all'Ufficio di Coordinamento e alla squadra di Pronto Soccorso, se non ancora sopraggiunta;
8. rilevare le coordinate geografiche e altre indicazioni utili (località, n° strada, km, ogni altra indicazione) e comunicare rapidamente il rilievo al coordinamento e alla squadra di Pronto soccorso, se non ancora sopraggiunta;
9. in caso di incidente stradale, verificare la presenza di feriti umani ed allertare rapidamente l'emergenza sanitaria umana;
10. mettere in sicurezza la circolazione stradale o ferroviaria rimuovendo se possibile eventuali ostacoli, oppure valutare l'intervento dei vigili del fuoco per la rimozione di ostacoli più ingombranti;
11. far allontanare eventuali curiosi per la loro e altrui sicurezza;
12. raccogliere le generalità del segnalatore e di eventuali testimoni e formalizzare le loro testimonianze;
13. attendere la squadra di Pronto soccorso se non ancora sopraggiunta e mettersi a disposizione per coadiuvarla nelle fasi successive
14. raccogliere le generalità del segnalatore e di eventuali testimoni e formalizzare le loro testimonianze;

## **E- FASI OPERATIVE – Pronto Soccorso**

1. La squadra di Pronto Soccorso una volta raggiunto il sito di rinvenimento dell'Orso in difficoltà ed avendo ricevute le notizie anamnestiche relative a scenario e stato clinico dell'animale, provvederà a mettere in atto quanto segue:
2. compatibilmente con le condizioni di gravità in cui versa l'animale in difficoltà, metterà in atto tutto quanto possibile per salvare e stabilizzare il paziente;
3. emetterà un sospetto di diagnosi e quindi una probabile prognosi circa le possibilità di sopravvivenza dell'animale nell'immediato periodo;
4. individuerà il percorso di trattamento medico o chirurgico dell'animale, prendendo contatto con le strutture in grado di eseguirlo, in accordo con la Direzione dell'Area Protetta ;
5. individua il percorso di recupero post-emergenza dell'animale, prendendo contatto con le strutture in grado di effettuarlo;
6. in accordo con il personale della Squadra di Primo Intervento e con l'Ufficio di Coordinamento, provvederà a pianificare il recupero del soggetto. Il recupero potrà essere attuato con automezzo o con elicottero. I parametri per individuare il mezzo di trasporto sono essenzialmente due: 1) condizioni cliniche dell'animale; 2) distanza del sito di rinvenimento dalla struttura che dovrà effettuare il trattamento medico o chirurgico individuato. La scelta sarà finalizzata a massimizzare le probabilità di successo del trattamento. L'intervento dell'elicottero, che ha tempi di trasporto ridotti anche se bisogna considerare altri parametri (meteo e distanza della base di volo), è richiesto dal superiore gerarchico o dalla sala operativa di competenza del personale che ha effettuato il rinvenimento, al Reparto Volo del CFS competente per l'area individuata o ad altra struttura individuata in sede di ratifica del presente protocollo dagli Enti coinvolti. Il trasporto sarà effettuato con l'utilizzo di "rete da trasporto" o idonea cassa o gabbia, in funzione delle indicazioni fornite dal Responsabile della Squadra di Pronto Soccorso;
7. Lo spostamento dell'animale dovrà essere eseguito con il consenso del Servizio Veterinario territorialmente competente che in base alla situazione epidemiologica dell'area e della sintomatologia presentata dal soggetto potrà valutare l'eventuale rischio di diffusione di epidemia;
8. in accordo con la P.G. e qualora le cause dell'evento siano anche solo potenzialmente riconducibili alla commissione di un reato penale, il Responsabile della Squadra di Pronto Soccorso sarà nominato ausiliario di polizia giudiziaria, e verranno messe in atto tutte le procedure conseguenti;
9. qualora, durante il trattamento di Pronto soccorso o successivamente, sopraggiunga il decesso dell'animale, la carcassa verrà sottoposta a procedura giudiziaria o sanitaria in base a quanto individuato in sede di Pronto Soccorso, considerando le possibili cause che hanno determinato l'evento.

### **Completamento indagini sul luogo**

- 1) rilevare la presenza di elementi che possono deporre per alterazioni illegali dell'ambiente (esche, cartucce esplose, bossoli, contenitori, sostanze), e reperarli esclusivamente da parte di operatori aventi qualifica di Polizia Giudiziaria; la repertazione va effettuata garantendo adeguati livelli di bio-sicurezza e in assenza di contaminazione utilizzando i Dispositivi di Protezione Individuale, sostituendo i guanti monouso dopo ogni prelievo.
- 2) Completare l'indagine nell'area circostante secondo modalità descritte in allegato B



## **Post-emergenza**

La fase della Post-emergenza rappresenta una fase delicatissima e la sua corretta attuazione incide sensibilmente sul successo di tutto l'intervento di gestione di Orsi in difficoltà. Una volta stabilizzato il paziente ed emessa una prima diagnosi va individuata la competenza medica o chirurgica del caso. L'attuazione di questa fase presuppone il supporto di strutture specialistiche che possono attuarle adeguatamente con o senza ricovero. Conseguentemente alla diagnosi e prognosi emessa dal Responsabile del Pronto Soccorso, l'animale potrà essere sottoposto ai seguenti trattamenti:

### ➤ **1- Trattamento post-emergenza medico**

Il trattamento post-emergenza medico verrà attuato nei casi più o meno gravi di malattia infettiva, avvelenamenti, tossinfezioni e prevede il prolungamento e l'implementazione di misure di rianimazione eventualmente già adottate in sede di pronto soccorso, la somministrazione di cicli di terapia intensiva e monitoraggio continuo delle funzioni vitali. In genere prevede il ricovero in strutture adeguate per tempi brevi e medi, che abbiano la strumentazione clinica e di laboratorio per poterle attuare. Superata questa prima fase il trattamento terapeutico di mantenimento potrà essere effettuato in recinti adeguati presso le Aree Protette. Attualmente le strutture che possono dare tale supporto e che sono più rapidamente raggiungibili nel centro Italia, sono l'Ospedale veterinario annesso alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo e la Clinica Veterinaria del Bioparco di Roma.

### ➤ **2- Trattamento post-emergenza chirurgico**

Il trattamento post-emergenza chirurgico verrà attuato nei casi più o meno gravi di traumi addominali, toracici, cranici con o senza fratture delle strutture ossee e prevede nei casi ad elevata gravità il prolungamento e l'implementazione di misure di rianimazione eventualmente già adottate in sede di pronto soccorso, la somministrazione di cicli di terapia intensiva e monitoraggio continuo delle funzioni vitali e l'esecuzione di interventi chirurgici per la riduzione delle fratture ossee e/o la ricostruzione chirurgica di organi e apparati. In genere prevede il ricovero in strutture adeguate per tempi brevi e medi, che abbiano la strumentazione clinica e di laboratorio per poterli attuare. Attualmente le strutture che possono dare tale supporto e che sono più rapidamente raggiungibili nel centro Italia, sono l'Ospedale veterinario annesso alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo e la Clinica Veterinaria del Bioparco di Roma. Superata questa prima fase il trattamento terapeutico di mantenimento potrà essere effettuato in recinti adeguati presso le Aree Protette, tali strutture sono al momento da realizzare, poiché dovrebbero essere concepite e finalizzate esclusivamente al recupero degli animali recuperati, ciò non può essere realizzato in strutture nate con altre finalità (turistico-divulgative ecc.).

### ➤ **3- Recupero funzionale e destinazione finale**

Il recupero dell'animale deve essere finalizzato alla sua reimmissione in natura nel più breve tempo possibile. La valutazione del recupero funzionale deve sempre prevedere la valutazione delle condizioni cliniche, del comportamento e delle capacità di auto-sostentimento. L'idoneità al rilascio viene valutata da uno staff multidisciplinare che emette parere scritto.

## **ORSO MORTO:**

la priorità dell'intervento va data alla raccolta di tutti quegli indizi che potranno facilitare sia la determinazione della causa di morte e, eventualmente, gli atti di Polizia Giudiziaria nel caso di ipotesi di reato.

In tale ottica la squadra di Primo Soccorso che raggiunge il sito di rinvenimento, in successione temporale deve rilevare, attuare e riferire rapidamente all'Ufficio di Coordinamento quanto segue:


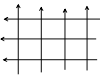
1. localizzazione dell'animale includendo notizie sull'animale quali sesso, età (giovane, subadulto, adulto) e sua conformazione (animale piccolo, medio, grande);
2. delimitazione dell'area d'intervento utilizzando nastro segnaletico, al fine di impedire l'accesso a estranei e curiosi e per evitare l'inquinamento di eventuali fonti di prova, qualora si rilevassero elementi utili per ipotizzare un reato penale come causa decisiva dell'evento;
3. inquadrare la tipologia di scenario di cui sopra e comunicare rapidamente il rilievo all'Ufficio di Coordinamento e alla squadra di Pronto soccorso, se non ancora sopraggiunta;
4. rilevare le coordinate geografiche e altre indicazioni utili (località, n° strada, km, ogni altra indicazione) e comunicare rapidamente il rilievo al coordinamento e alla squadra di Pronto soccorso, se non ancora sopraggiunta;
5. in caso di incidente stradale, verificare la presenza di feriti umani ed allertare rapidamente l'emergenza sanitaria umana;
6. mettere in sicurezza la circolazione stradale o ferroviaria rimuovendo se possibile eventuali ostacoli, oppure valutare l'intervento dei vigili del fuoco per la rimozione di ostacoli più ingombranti;
7. far allontanare eventuali curiosi per la loro e altrui sicurezza;
8. raccogliere le generalità del segnalatore e di eventuali testimoni e formalizzare le loro testimonianze;
9. rilevare la presenza di elementi che possono deporre per alterazioni illegali dell'ambiente (esche, cartucce esplose, bossoli, contenitori, sostanze) e reperirli solo da parte di operatori aventi qualifica di Polizia Giudiziaria; la reperizione va effettuata garantendo adeguati livelli di bio-sicurezza e in assenza di contaminazione utilizzando i Dispositivi di Protezione Individuale, sostituendo i guanti monouso dopo ogni prelievo e ponendo cura a non alterare il quadro generale dell'area di ritrovamento;
10. attendere la squadra di Pronto Soccorso (se non ancora sopraggiunta) e mettersi a disposizione per coadiuvarla nelle fasi successive.
11. in accordo con il personale della Squadra di Pronto Soccorso e con l'Ufficio di Coordinamento, si provvede al recupero del soggetto e l'invio al laboratorio concordato; Il recupero del soggetto e la raccolta di eventuali campioni va effettuata secondo criteri di bio-sicurezza indossando i Dispositivi di Protezione Personale;
12. l'invio al laboratorio deve essere comunicato al Servizio Veterinario dell'AUSL competente per territorio;

**ALLEGATO B**  
**“Protocollo operativo scena del crimine”**

**RITROVAMENTO FAUNA  
SELVATICA MORTA (GRANDI CARNIVORI)  
PROTOCOLLO OPERATIVO**

SCOPO	Definire uno standard di intervento in presenza di fauna selvatica - in particolare grandi carnivori - rinvenuta morta.
SOGGETTI COMPETENTI	<ul style="list-style-type: none"><li>- UPG e APG del CFS (conduzione operazioni accertamento) ed altri operatori di polizia giudiziaria in collaborazione<sup>1</sup>;</li><li>- Medico veterinario AUSL;</li><li>- Medico veterinario dell’Ente di gestione nel caso di aree protette o aree limitrofe;</li><li>- Altri medici veterinari specializzati, incaricati di relazionare su ipotesi morte animali.</li></ul>
DPI	Dispositivi di protezione per rischio biologico (allegato 1).
ATTREZZATURE	<ul style="list-style-type: none"><li>- nastro di segnalazione;</li><li>- macchina fotografica e telecamera;</li><li>- cartellini con lettere/numeri per segnalazione;</li><li>- ABFO;</li><li>- fettuccia metrica e righello;</li><li>- GPS;</li><li>- Termometro ambientale e rettale (a cura del veterinario)</li><li>- materiali per raccolta e contenitori sterili per confezionamento reperti (allegato 2);</li><li>- nastro adesivo;</li><li>- spago, pinza e sigilli in piombo;</li><li>- torcia elettrica;</li><li>- modelli di verbale predefiniti.</li></ul>
PRIMO INTERVENTO	<ol style="list-style-type: none"><li>1 DELIMITAZIONE area ritrovamento animale con nastro segnaletico per un raggio adeguato; individuazione corridoio passaggio riservato al personale impegnato negli accertamenti ed interdizione accesso all’area ai non addetti.</li><li>2 IDENTIFICAZIONE eventuali persone presenti sul posto e raccolta testimonianze (verbalizzazione <i>ex art.351 c.p.p.</i> contestuale e/o successiva in caso di ipotesi di reato da uccisione, avvelenamento o</li></ol>

<sup>1</sup> In caso di temporanea indisponibilità di operatori del CFS le attività potranno essere avviate previo stretto raccordo operativo con competente Comando stazione del CFS

	<p>bracconaggio).</p> <p>3 INDIVIDUAZIONE segnalante del rinvenimento della carcassa e raccolta testimonianza.</p> <p>4 CONTATTO col veterinario reperibile A.S.L., competente <i>ex</i> D.P.R. n.320/1954 e O.M. Salute 18.12.2008 (Divieto di utilizzo di esche o bocconi avvelenati - ultima proroga del 3 marzo 2014). Il coinvolgimento del veterinario ASL è necessario ai fini dell'esclusione di una possibile malattia infettiva come causa unica o concorrente nella morte dell'animale. Il veterinario contattato potrà decidere di non intervenire qualora, acquisite tutte le informazioni del caso, dichiarare che lo stato sanitario dell'area di ritrovamento possa far escludere la presenza di malattie infettive: tale circostanza dovrà essere annotata negli atti prodotti. Il successivo smaltimento della carcassa non soggiace al reg. CE n.1069/2009 una volta che il veterinario abbia escluso il rischio di trasmissione malattie diffusibili/infettive.</p> <p>5 CONVOCAZIONE del veterinario ente parco (rinvenimento all'interno dell'area parco o nell'area di inferenza del Parco), o altro professionista esperto in materia; il veterinario intervenuto potrà confrontarsi con il veterinario dell'ASL e dare attuazione, se necessario, agli adempimenti di cui all'O.M. Salute 18.12.2014 e successive proroghe.</p>
<p>RILIEVI</p>	<p>1 PIANIFICAZIONE Predisporre a mano libera una piantina dei luoghi, riportando quanto ubicato di interesse (carcassa, abitazioni, torrenti, strade, etc.), eventuali distanze di interesse (per es. carcassa da strada o da altre carcasse e/o esche) ed organizzare i rilievi.</p> <p>2 SICUREZZA Indossare i DPI.</p> <p>3 PERLUSTRAZIONE Perlustrare l'area delimitata intorno al luogo ove è stata rinvenuta la carcassa. Per tale ricerca si potrà procedere seguendo due diverse modalità:</p> <p> un percorso a spirale, cioè partendo dalla carcassa si percorre seguendo una spirale immaginaria il territorio circostante;</p> <p> un percorso a reticolo: cioè percorrendo la superficie per lunghezza. In caso di superfici ampie, occorre suddividerle a loro volta sfruttando anche confini naturali (torrenti, filari, siepi etc.). Si faranno fotografie, partendo da una visione generale fino al particolare dell'area.</p> <p>Verranno prese le coordinate GPS del punto ove rinvenuta la carcassa e di tutto quanto d'interesse rinvenuto sul posto.</p> <p>In caso di sospetto avvelenamento si consiglia di effettuare verifiche per aree ad ampio raggio (1 kmq) alla ricerca di eventuali esche o</p>

	carcasse di animali domestici o selvatici morti.
REPERTAIONE	<p>1 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA Ogni elemento utile a ricostruire gli accadimenti e contribuire ad individuare le cause di morte (ad. es. tracce di vomito o sangue, tracce di pneumatici/scarpe etc.) rinvenuto nell'area va fotografato sul posto curando di procedere dapprima con panoramiche per avere evidenza del contesto ambientale, e poi con dettagli e particolari posizionando a fianco dei singoli reperti lettere/numeri e righelli o quanto utile per fornire un'idea delle dimensioni. Andrà posta attenzione al fatto che la lettera o il numero assegnato al singolo reperto, completo del modello riportato in fig. 1, lo seguirà in tutti i futuri accertamenti, così da renderlo univocamente identificato.</p> <p>Figura 1</p> <p>2- CONFEZIONAMENTO REPERTI Prelevare - con guanti monouso o strumenti idonei sterili - i reperti per inserirli in idonei contenitori inerti appositamente etichettati (riportando sempre il numero o la lettera usati per identificare lo stesso). Al termine delle operazioni di campo andrà redatta una lista riepilogativa in cui dovranno essere specificati i reperti raccolti, con gli estremi di riferimento identificativi (lettera o numero) ed una breve descrizione dello stesso (es. reperto "E" feci raccolte presso la quercia).</p> <p>3- ACCORGIMENTI Il prelievo dei reperti va operato con attenzione al fine di non lasciare tracce biologiche inquinanti o alterare il campione e avendo cura di cambiare i guanti utilizzati e di pulire gli strumenti eventualmente venuti in contatto con altri elementi biologici dopo ogni repertazione. I reperti prelevati (carcassa compresa, in ipotesi di presunto avvelenamento o uccisione, vanno trattati come potenziali fonti di prova del reato).</p> <p>4- ACCERTAMENTI SU CARCASSA E SPOSTAMENTO Contestualmente si procede - come ai punti precedenti - per gli accertamenti sulla carcassa: il veterinario intervenuto effettuerà <i>in situ</i> un primo esame ispettivo esterno (esame svolto congiuntamente nel caso siano presenti sia quello ASL che quello dell'area protetta), al fine di rilevare quanto utile per definire l'ipotesi di possibile avvelenamento o di altre possibili cause di morte. Si procederà ad annotare quanto visibile ad occhio nudo, a fotografare (generale poi particolare - i.e. carcassa, lesioni, colonizzazioni entomologiche eventualmente presenti, anomalie di colori, posture atipiche, etc.), etichettare e poi spostare la carcassa, riporla in sacchi speciali per materiali patologici per portarla al laboratorio diagnostico concordato. Il veterinario intervenuto effettuerà una stima della data/ora di decesso dell'animale. Le successive operazioni di prelievo e trasporto vanno coordinate con il medico veterinario intervenuto sul posto che indicherà anche le più opportune misure di conservazione e di bio-sicurezza Per carcasse di orso si procederà al conferimento all'IZS di Lazio e Toscana - Centro di Referenza nazionale per la medicina veterinaria forense - secondo modalità e</p>

	tempistiche da concordare col predetto Istituto.
<p><b>ATTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA</b></p> <p>(in presenza di ipotesi di uccisione, avvelenamento, bracconaggio o di altra causa di morte da azione antropica di rilievo penale)</p>	<p>1 <b>ACCERTAMENTI URGENTI</b> In presenza di ipotesi di reato per uccisione, avvelenamento o bracconaggio o altra azione antropica di rilievo penale, si redige un verbale di accertamenti urgenti ed irripetibili, ai sensi del richiamato art.354 c.p.p..</p> <p>Si avrà cura di descrivere dettagliatamente le operazioni eseguite e le prime risultanze che evidenziano l'esistenza di un <i>fumus</i> di reato, evitando di inserire osservazioni di carattere personale. L'atto in questione va sottoscritto anche dal medico veterinario ASL - in qualità di UPG ai sensi dell'art. 3 della legge n. 283/1962 - che attesta la causa di morte e l'ipotesi di avvelenamento, nonché dagli ausiliari di P.G. per attestare quanto da loro rilevato, ivi compreso il veterinario dell'area protetta. In caso di ipotesi di avvelenamento il veterinario predispone gli atti previsti dalla O.M. 18.12.2008 e ss.mm. (comunicazione Sindaco, ASL e scheda informativa per IZS). Per quanto rinvenuto d'interesse va redatto un verbale di sequestro probatorio, con descrizione dettagliata (si riportano i dati inseriti nell'etichetta) del materiale repertato.</p> <p>2 <b>SEQUESTRO DEI CORPI DI REATO E CUSTODIA</b> In presenza di ipotesi di reato di uccisione, avvelenamento o bracconaggio o altra azione antropica di rilievo penale, tutto quanto d'interesse a fini investigativi rinvenuto sulla scena del crimine dovrà essere sottoposto a sequestro <i>ex art.354 C.P.</i></p> <p>Negli atti deve essere indicato l'Istituto cui sarà affidata la custodia e il nominativo del custode che potrà coincidere con il responsabile della struttura. Sul verbale si riporteranno anche i nominativi di coloro cui i reperti verranno temporaneamente affidati per il solo trasporto (i.e. servizi ente parco, veterinario ASL), al fine di garantire la rintracciabilità della filiera di custodia.</p>
<p><b>TRASPORTO REPERTI</b></p>	<p>1 <b>TRASPORTO CARCASSA e REPERTI BIOLOGICI ALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE</b> Si procede al trasporto della carcassa e dei reperti biologici o deperibili presso l'IZS competente per territorio finalizzato all'espletamento della necropsia per individuare, nei tempi più rapidi possibile (tenendo anche presente le disposizioni in materia di tempistica fornite dall'O.M. 18.12.2008 e ss.mm.), le cause, il meccanismo e la modalità della morte.</p> <p>Le operazioni di prelievo e trasporto vanno coordinate con il medico veterinario intervenuto sul posto che indicherà anche le più opportune misure di conservazione della carcassa da adottare nonché i criteri di bio-sicurezza da applicarsi. Qualora il veterinario abbia escluso l'assenza di malattie trasmissibili all'uomo o ad altri animali, la carcassa potrà essere trasportata in deroga a quanto previsto ai sensi del reg. (CE) n.1069/2009. E' comunque raccomandato l'utilizzo di mezzi con vano trasporto distinto dal vano guida e di contenitori a chiusura ermetica e con pareti lavabili, che possono essere forniti dall'ASL o dagli organismi di gestione delle aree protette o dagli altri enti all'uopo designati dalla specifica</p>

	<p>normativa nazionale o regionale. Per carcasse di orso si procederà al conferimento all'IZS di Lazio e Toscana - centro di Referenza nazionale per la medicina veterinaria forense - secondo modalità e tempistiche da concordare col predetto Istituto. Nel caso non sia possibile conferire immediatamente l'animale al laboratorio, sarà necessario concordare nei minimi dettagli le modalità di conservazione della carcassa.</p> <p>In caso di ipotesi di reato, la necropsia dovrà comunque essere autorizzata dal P.M. competente e tutto il materiale sequestrato dovrà comunque essere custodito a disposizione della stessa A.G. fino all'eventuale dissequestro. Gli elementi che emergeranno in questa fase saranno decisivi per orientare in modo significativo le successive attività d'indagine.</p>
--	--

**RITROVAMENTO FAUNA  
SELVATICA MORTA (GRANDI CARNIVORI)****PROTOCOLLO OPERATIVO****Dispositivi di protezione individuale<sup>2</sup>**

In generale il contatto con fauna selvatica morta può rappresentare un rischio per la salute degli operatori. Tuta di protezione, guanti monouso e calzari vanno sempre indossati. Altri dispositivi andranno indossati in luoghi chiusi o dietro indicazione del Veterinario. Importante ruolo del Veterinario sarà di indicare il livello di rischio presente e quindi il tipo di DPI indossare.

DPI	DESCRIZIONE
Tuta di protezione	Indumento di protezione totale del corpo in Tyvec. La tuta deve essere completa di cappuccio con elastico, chiusura lampo anteriore con cuciture ricoperte con nastro adesivo o termosaldate, elastici ai polsi e alle caviglie – Conformità UNI 14126, ISO 16604 e EN 24920 Cat III e classe I
Guanti protettivi lavabili	Guanti in neoprene, interno lattice naturale, floccato in cotone, zigrinato. Lunghezza almeno 30 cm. Con certificazioni: EN374 (guanti di protezione contro agenti chimici e microorganismi), EN388 (guanti di protezione contro rischi meccanici), EN420 (requisiti generali) - Cat. III e classe I
Guanti di protezione in nitrile monouso	Guanti in nitrile non sterili, ambidestri senza polvere. Marcatura CE con numero ente certificatore per protezione rischio chimico e biologico. Conformità UNI EN 455 per AQL non superiore a 1.5. Con certificazioni EN 374
Maschere respiratorie monouso	Facciale filtrante monouso (FFP2D). Certificato secondo norma EN 149:2001. Protezione contro inquinanti che presentano una media tossicità con efficienza filtrante fino a 12xTVL. Per una maggiore protezione da agenti contaminanti esterni si consigliano facciali filtranti pieghevoli confezionati singolarmente Cat. III. Tale dispositivo dovrà essere sempre indossato in locali chiusi, almeno sino all'arrivo del Veterinario che potrà fornire precise informazioni sul livello di rischio e quindi dell'utilizzo dei DPI.
Maschera a pieno facciale	Maschera a pieno facciale completa di filtro con schermo panoramico, in gomma siliconata, certificata EN 136 (maschera), EN 138 (raccordo filtro) e conforme alla normativa CE e filtro almeno P2 (da utilizzare

<sup>2</sup> Tratto da Manuale operativo per le indagini di medicina forense veterinaria - Rosario Fico e altri - Quaderni di zooprofilassi, 7 aprile 2011



	solo nel caso non fosse correttamente indossabile la maschera respiratoria monouso). Tale dispositivo dovrà essere sempre indossato in locali chiusi, almeno sino all'arrivo del Veterinario che potrà fornire precise informazioni sul livello di rischio e quindi dell'utilizzo dei DPI.
Calzari protettivi	Calzare ambidestro con elastico al polpaccio.
Occhiali protettivi	Occhiale protettivo con ripari laterali rispondente alla normativa EN 166:2001 – Cat. II Tale dispositivo dovrà essere sempre indossato in locali chiusi, almeno sino all'arrivo del Veterinario che potrà fornire precise informazioni sul livello di rischio e quindi dell'utilizzo dei DPI.

**RITROVAMENTO FAUNA  
SELVATICA MORTA (GRANDI CARNIVORI)**

**PROTOCOLLO OPERATIVO**

**Materiali per raccolta e contenitori sterili per confezionamento  
reperti<sup>3</sup>**

Tipo di campione	Metodo di campionamento	Confezionamento e conservazione	Tipo di analisi genetiche
Vestiario ed utensili	Raccogliere con guanti monouso.	Disporre di contenitori o buste singole. Sigillare con piombi o altri dispositivi all'uso idonei.	
Insetti, larve, uova, pupe	Raccogliere con guanti monouso.	Disporre singolarmente in provette separate in alcool etilico al 70% a chiusura ermetica o congelare.	
Tessuti freschi o decomposti	Prelevare un frammento di almeno 2 cm di lato, laddove il tessuto appare più fresco, oppure l'intero organo o carcassa.	Disporre di contenitori, anche contenenti alcool etilico, o buste sigillate (tipo Whirl Pak) per campioni medi o piccoli o sacchi neri robusti per carcasse. Trasportare il più rapidamente possibile al laboratorio a mezzo borse frigo, negli appositi contenitori o congelare. Se il conferimento non può avvenire entro 24-36 h dal ritrovamento, concordare con il laboratorio di destinazione la temperatura di conservazione (0°, +4° o -20° C)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Identificazione specie</li> <li>- Identificazione individuo</li> <li>- Determinazione sesso</li> <li>- Paternità</li> <li>- Parentele</li> </ul>
Tracce biologiche	Non asportare la traccia dalla superficie, ma prelevare la	Disporre in involucro idoneo tutto il reperto	- Identificazione specie

<sup>3</sup> Tratto da Manuale operativo per le indagini di medicina forense veterinaria - Rosario Fico e altri - Quaderni di zooprofilassi, 7 aprile 2011

	superficie o conservarla intera. In caso di dubbio consultare personale specializzato	(buste di carta o plastica a chiusura ermetica). Congelare o mantenere i a temperatura ambiente in luogo asciutto (sentire laboratorio 0°, +4° o -20° C).	- Identificazione individuo - Determinazione sesso
Peli	Raccogliere peli interi evitando di prendere quelli privi di bulbo pilifero. Non toccare/asportare il bulbo pilifero se richiesta analisi del DNA. Se peli adesi a superficie utilizzare scotch per asportarli. In caso di peli frammentati raccoglierli comunque per analisi morfologica comparativa.	Conservare preferibilmente di bustine di carta oppure, in alternativa, di plastica, ma avvolti in fogli di carta assorbente.  Se possibile mantenere a temperatura ambiente, refrigerare o congelare.	- Identificazione specie - Identificazione individuo - Determinazione sesso - Paternità
Aculei	Raccogliere interi.	Disporre preferibilmente di bustine di carta oppure, in alternativa, di plastica ma avvolti in fogli di carta assorbente..  Mantenere a temperatura ambiente, refrigerare o congelare.	- Identificazione specie - Identificazione individuo - Determinazione sesso
Piùme	Raccogliere intere (ossia provviste di radice).	Disporre di contenitori o buste sigillati. Trasportare il più presto possibile al laboratorio a mezzo di borse frigo o congelare.	- Identificazione specie - Identificazione individuo - Determinazione sesso
Escrementi	Campionare solo se freschi.	Disporre di contenitori o buste sigillati. Trasportare il più presto possibile al laboratorio a mezzo di borse frigo.	- Identificazione specie - Identificazione individuo - Determinazione sesso

# SVILUPPO INDAGINI P.G. FAUNA SELVATICA MORTA

## PROTOCOLLO OPERATIVO

SCOPO	<p>Definizione delle attività di polizia giudiziaria - da svolgere a breve e medio termine - nel caso di ipotesi di reato di uccisione di animali a seguito del ritrovamento di fauna selvatica morta.</p> <p>A seguito delle attività di polizia giudiziaria condotte nell'immediatezza - sul sito di ritrovamento della fauna selvatica morta - lo sviluppo delle indagini può essere schematizzato come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1 Comunicazione di notizia di reato;</li><li>2 Perlustrazioni;</li><li>3 Testimonianze;</li><li>4 Medicina forense;</li><li>5 Gestione della comunicazione.</li></ol>
COMUNICAZIONE NOTIZIA REATO	<p>Si procederà a trasmettere, alla Procura della Repubblica competente, apposita comunicazione di notizia di reato corredata dagli atti di polizia giudiziaria redatti (verbale atti urgenti e verbale di sequestro e custodia, verbali di identificazione) e - ove possibile, visti i tempi ristretti per la convalida di atti pre-cautelari - dal fascicolo fotografico con didascalie esplicative. Se già disponibili come atti separati dai citati verbali, si inoltreranno anche le relazioni degli ausiliari di p.g. eventualmente convocati sul posto.</p> <p>Nella comunicazione si avrà cura di evidenziare la necessità di disporre gli ulteriori accertamenti, a partire dalla necropsopia, necessari a definire l'ipotesi di reato, come sintetizzato nel seguente capitolo sulla medicina forense.</p> <p>Inoltre, si avrà cura di descrivere l'analisi oggettiva del contesto socio-ambientale con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- eventuali precedenti persecuzioni nei confronti della fauna;</li><li>- possibili conflitti in atto con attività economiche;</li><li>- situazioni di contrasto tra cercatori di tartufi;</li><li>- prossimità ad aree soggette a pianificazione venatoria.</li></ul> <p>In casi particolarmente gravi, si avrà cura di consultare il pubblico ministero di turno al fine di pervenire, in tempi brevi, alla definizione di una strategia investigativa.</p>
PERLUSTRAZIONI	<p>Ove opportuno, si procederà ad ampliare l'area di perlustrazione anche al fine di prevenire ulteriori danni alla fauna selvatica, attraverso la ricerca/bonifica di eventuali altre esche, ed alla ricerca di elementi utili alle indagini.</p>

	<p>La perlustrazione deve essere programmata in modo tale da suddividere il territorio d'interesse in settori adiacenti su cui sovrapporre una griglia di lavoro (più o meno fitta in funzione delle risorse disponibili e dell'entità del problema); quotidianamente la superficie controllata dovrà essere cartografata, riportando il livello di dettaglio del controllo territoriale effettuato. Nel caso di rinvenimento di ulteriori cose pertinenti al reato e/o elementi utili alle indagini si procederà con le modalità indicate nella parte relativa alla refertazione e sequestro.</p>
TESTIMONIANZE	<p>La raccolta di tutte le informazioni possibili tramite le testimonianze svolge un ruolo importante. Queste, che hanno già avuto inizio nella prima fase, proseguono e si espandono nella seconda e sono finalizzate all'individuazione del/i responsabile/i, transitando anche attraverso una analisi territoriale che identifichi eventuali portatori d'interesse (tartufai, allevatori, agricoltori, apicoltori, cacciatori, ecc.) e la potenziale natura dei loro conflitti con la fauna selvatica e/o con l'ente amministratore del territorio.</p> <p>Le informazioni acquisite sopra sono incrociate tra loro, indirizzate dai risultati della medicina forense ed arricchite dagli elementi derivati dalla attività d'indagine focalizzata sugli eventuali contesti che mano a mano emergono (intercettazioni telefoniche, perquisizioni, ecc).</p> <p>Uno strumento utile per lo snellimento nell'acquisizione dei dati e per l'accelerazione delle indagini è il database del CFS (in via di costituzione) dove sono immagazzinate le informazioni utili alla analisi territoriale sopra descritta (portatori d'interesse, sostanze tossiche e principi attivi, ecc.). Per l'accesso ed implementazione dei dati contenuti si dovrà far riferimento al Comando Regionale del C.F.S. de L'Aquila.</p>
MEDICINA FORENSE	<p>Il contributo reso dalla medicina forense in questo tipo di indagini è determinante, per cui è irrinunciabile una stretta sinergia tra le attività di rilievo condotte sul campo e il successivo lavoro dell'IZS.</p> <p>I risultati più importanti attesi dagli accertamenti necroscopici dell'IZS (che devono essere chiaramente esplicitati nella richiesta fatta a tale Istituto) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione della causa e dell'epoca della morte;</li> <li>- tipizzazione delle eventuali lesioni rinvenute sulla carcassa;</li> <li>- tipizzazione della sostanza tossica e del principio attivo (eventualmente indicando il prodotto commerciale in cui esso è contenuto);</li> <li>- valutazioni sul contenuto stomacale di tipo macro e microscopico (cosa ha mangiato e a che specie appartiene);</li> <li>- ricerche di genetica forense sul contenuto stomacale (DNA su peli, unghia).</li> </ul> <p>La relazione necroscopica deve riportare, possibilmente in un linguaggio non troppo tecnico, la descrizione degli aspetti normali e anormali rilevati, la localizzazione e tipologia delle lesioni eventualmente presenti, una valutazione equilibrata del significato della necroscopia nonché dare un riscontro agli ulteriori quesiti</p>

	<p>posti dal magistrato. Dovrà essere tenuta presente la necessità di conservazione dei campioni al fine di poter disporre accertamenti tecnici irripetibili <i>ex art. 360 c.p.p.</i>, in contraddittorio con l'indagato.</p>
<p>GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE</p>	<p>Delle cinque categorie individuate, la gestione della comunicazione, pur se apparentemente si configura come disgiunta dalle precedenti - tese alla individuazione delle fonti di prova e dei presunti responsabili - può essere strategica alla creazione di condizioni che favoriscono l'isolamento culturale del "crimine", oltre ad evitare ipotesi di fiancheggiamento. La comunicazione si può suddividere in circolazione delle informazioni e rapporti con i media. La <i>circolazione delle informazioni</i> avviene all'interno degli addetti ai lavori, distinti in due gruppi: il titolare delle indagini con i suoi collaboratori ed i soggetti preposti alla gestione del fenomeno sul territorio (i.e. aree protette, province e regione). Le informazioni correlate alle attività d'indagine per la individuazione dei responsabili, poiché tutelate dal segreto investigativo, circolano solo all'interno del primo gruppo; viceversa le altre informazioni, se utili per una buona gestione del fenomeno sul territorio al fine di prevenire il perpetuarsi dei danni al patrimonio naturale, circolano tra i due gruppi. Nel rispetto e secondo le valutazioni del P.M. titolare delle indagini, i <i>rapporti con i media</i> devono essere gestiti al fine di rendere una doverosa informazione all'opinione pubblica, calibrate sulle esigenze investigative. Per quanto concerne le eventuali misure intraprese per garantire l'ordine pubblico, la comunicazione con i media sarà funzionale anche al fine di ottenere la condivisione di scelte, anche eccezionali, necessarie alla gestione della emergenza ed alla limitazione dei danni. E' auspicabile che la comunicazione sia affidata ad un solo organo professionale che si riferisca ad entrambi i gruppi i quali, di concerto, evidenzino cosa, come e quando comunicare.</p>